



CAMPO SCOMPOSTO

Una guida per educatori sul pezzo
anche ai tempi del coronavirus



ACR Diocesi di Bologna

Cari educatori,

vi raggiungiamo con questo strumento che speriamo possa essere utile a voi e ai vostri ragazzi in questa estate diversa dal solito!

Non è stato possibile quest'anno proporre l'esperienza classica del campo. Nonostante questo tanti di voi si stanno muovendo per immaginare, realizzare e vivere momenti significativi col proprio gruppo ACR.

Ci immaginiamo un tempo estivo nel quale ogni gruppo troverà i suoi tempi, i suoi spazi, i suoi modi. È in questa cornice che vogliamo provare ad inserirci come ACR diocesana cercando di raggiungere due obiettivi:

- **Fornire una traccia, uno spunto, un piccolo percorso coerente** che possa essere il punto di partenza per la costruzione di momenti positivi e significativi con i ragazzi a voi affidati.
- **Promuovere quel “senso di diocesanità” proprio dei nostri campi estivi.** Al campo entriamo in contatto con altre realtà della diocesi di Bologna, usciamo, per un periodo, dalle dinamiche parrocchiali e ci apriamo ad una Chiesa più ampia. Vogliamo darvi modo di condividere le esperienze che realizzerete nelle vostre comunità.

Il **“Campo scomposto”** che vi proponiamo prevede diversi elementi ma è legato dal **tema delle relazioni** e, in parte, dalla situazione attuale di emergenza (che ha avuto un ruolo importante sulle nostre relazioni). Nelle pagine seguenti troverete:

- **Un percorso in tre tappe** con diversi spunti che potrete fare vostro e arricchirlo per costruire momenti belli di incontro e riflessione con i ragazzi.
- **Una proposta di workshop** sul tema dell'accoglienza.
- **Una traccia per un momento di preghiera.**

Troverete per ogni tappa del percorso e anche per il workshop una proposta per realizzare qualcosa di creativo! Ci piacerebbe che ogni gruppo condividesse quello che emergerà dagli incontri e dalle riflessioni che farete!

Per questo **vi proponiamo di usare Padlet!** È una piattaforma molto facile da usare che permette di creare delle bacheche virtuali su cui è possibile inserire testi, musiche, immagini, video e grafici. Abbiamo creato una bacheca per ogni tappa (trovate i link nelle pagine seguenti). **A voi e ai vostri ragazzi il compito di riempirle!!**

Potrete vedere i lavori degli altri e confrontarvi! Se non riuscirete a condividere qualcosa per ogni tappa non preoccupatevi! Ogni condivisione sarà preziosa! Speriamo si possa creare, nel corso dell'estate, uno **scambio proficuo di esperienze.**

Con la speranza di poter organizzare per settembre un momento nel quale vederci, vi auguriamo una buona estate. Buon cammino!

L'equipe ACR diocesana

Prima tappa - La mia casa come metafora di me stesso

Obiettivo

Iniziamo questo campo scomposto conoscendo chi ci sta intorno, non senza essere sicuri di conoscere in primis noi stessi. Mettiamo in campo quello che i ragazzi sono, e che portano con loro in questa attività, condividendolo con altre persone. Lasciamo poi che i ragazzi si scoprano tra di loro, dandogli la possibilità di farsi conoscere dagli altri tramite un video, usando la metafora della casa, per poi far capire loro (attraverso il brano biblico) che sono tutti creature del Signore, da lui profondamente amate e custodite.

Attività

Gli educatori si fingono impiegati di un'agenzia immobiliare, spiegano ai ragazzi che dovranno vendere le loro case, e per farlo sarà necessario che ognuno di loro faccia un video.

Ai ragazzi viene chiesto di presentare la loro casa, (loro stessi), ad un ipotetico agente immobiliare per essere venduta e devono descriverne le caratteristiche.

Per descrivere la loro casa gli viene chiesto di pensare a quali sono le loro caratteristiche: pregi, difetti, qualità, gusti, limiti, punti di forza etc, facendogli notare che non devono pensare solo alle caratteristiche positive.

Viene inviata/consegnata una piantina di un appartamento di quattro stanze.

CUCINA: i miei gusti / le mie qualità / le mie passioni	BAGNO: cosa vorrei nascondere del mio carattere / i miei difetti / i miei limiti
CAMERA DA LETTO: le mie emozioni segrete / i miei sogni	SOGGIORNO: cosa amo fare quando sono in compagnia

Ogni ragazzo deve fare un video parlando della casa, nel modo che preferisce di più.

Il video dovrà rappresentare il loro carattere, evidenziando qualità e punti deboli.

(Es: filmando realmente la loro casa - filmando solo loro stessi - cambiando d'abito a seconda della caratteristica che stanno descrivendo - costruendo una casa con i lego - disegnando loro le stanze)

I video possono essere condivisi su Padlet usando il seguente link:

<https://padlet.com/equipeacrbo/b29kn97wqpncmfp0>

Riferimento biblico:

Primo racconto della Creazione (Genesi 1,1-26)

Messaggio

Con questa attività vogliamo che i ragazzi mettano un po' a fuoco loro stessi e la loro personalità. Per farsi conoscere dagli altri è importante far emergere sia i lati positivi che quelli negativi del loro carattere, i loro punti di forza, e le loro debolezze. Tutto questo fa parte della loro casa, che devono custodire e di cui devono prendersi cura.

Dal brano biblico si vede bene, infatti, che tutto ciò che Dio ha creato è degno di essere esaltato ed amato, ma soprattutto è pieno di bontà. Nello specifico l'uomo, proprio perché egli lo ha creato a sua immagine e somiglianza, ha qualcosa di speciale, quel qualcosa in più che gli permette di dominare sulle altre creature.

Per questo è importante che i ragazzi abbiano coscienza che ciò che sono e che Dio ha creato ha i suoi aspetti negativi e positivi, ma è comunque oggetto del Suo amore.

È importante anche che capiscano che ogni cosa che Dio ha creato ha un suo fine ma soprattutto ha dei limiti, quindi il loro essere in difficoltà davanti a determinate cose è perfettamente legittimo, anzi è un bene e fa sì che i ragazzi non bastino a loro stessi e che abbiano bisogno di aprirsi agli altri e creare relazioni.

Spunti di riflessione

1. Ci sono parti della tua casa che vorresti non ci fossero o che fossero più piccole? E parti che sono assenti ma vorresti ci fossero?
2. Quanto è difficile per te considerare ogni aspetto di te e degli altri “cosa buona”?
3. Nel farti conoscere dagli altri mostri solo le parti belle della tua casa o non ti vergogni a far vedere anche le altre zone?

Seconda tappa – La strada verso gli altri

Obiettivo:

Da solo mi basto? Una casa troppo isolata, lontana dal mondo, è problematica: può essere grande, può avere il giardino e un frigo enorme, ma senza i vicini da invitare e con cui fare festa, il giardiniere che ti cura il giardino, il supermercato con cui riempire il frigorifero, la casa è una casa comunque vuota, poiché manca di relazione.

E così siamo noi quando non costruiamo strade per relazionarci con gli altri, strade che collegano le nostre case con il mondo, con gli altri.

Cerchiamo di portare i ragazzi a comprendere quanto è importante il relazionarsi gli uni con gli altri riflettendo sui propri limiti e qualità, capendo che solo insieme si può migliorare.

Attività:

- Qualora sia stata svolta l'attività della tappa precedente, proporremo ai ragazzi una attività collegata: ogni ragazzo dovrà costruire materialmente/disegnare una strada che deve rappresentare un loro modo di approcciarsi agli altri.
Per esempio: possono rappresentare una strada piena di fiori perché si avvicinano agli altri con gentilezza; oppure una strada nera e dura perché non gli piace avvicinarsi nelle relazioni; o anche incollare dei batuffoli di cotone perché sono dolci.
Ogni ragazzo dovrà decidere con chi collegare la propria casa dando vita a una fitta rete stradale: ogni casa dovrà essere collegata. Inoltre consigliamo di suggerire ai ragazzi di scegliere la casa a cui collegare la propria strada in base a una caratteristica che apprezzano dell'altro (descritta nella tappa precedente).
- Qualora non si sia svolta la tappa precedente, ogni ragazzo dovrà semplicemente costruire la strada che rappresenta il proprio modo di avvicinarsi agli altri, nello stesso modo indicato sopra.

Riferimento biblico:

Creazione dell'uomo e della donna. (Genesi 2,18-24)

Messaggio:

Nessuno di noi è perfetto, compiuto. Tutti abbiamo limiti e difetti. Proprio perché siamo consapevoli di questo, siamo portati a vivere e condividere esperienze insieme, ad essere in relazione. Se ci pensiamo, tutta la nostra vita passa attraverso dei gruppi (la famiglia, la classe, la squadra, i colleghi di lavoro etc.).

Stare insieme ci arricchisce: unendo le nostre qualità diverse colmiamo i nostri difetti e i nostri limiti.

Domande per la riflessione:

- A chi sono andato incontro?
- Come ci sono andato?
- Cosa mi ha spinto?
- Penso a un momento concreto che ho vissuto.

Alcuni spunti ulteriori:

- Cortometraggio animato “The present”
<https://www.youtube.com/watch?v=XfmrFU6eTQo>
- Canzone “Il bello dell’amico”
<https://www.youtube.com/watch?v=HoPHKhS6L3s>
- Cortometraggio animato “Scarlett”
<https://www.youtube.com/watch?v=JOWiPx5VRUU>
- Film:
 “Quasi Amici”
 “ET”

Per la condivisione:

Per concludere, gli educatori inviteranno i ragazzi a produrre qualcosa di creativo (un video, un disegno, un cartellone, un piatto, una poesia, una canzone...) che rappresenti, dal loro punto di vista, il LORO modo di rapportarsi agli altri (senza essere vincolati dal dover disegnare una strada). Diamo spazio alla fantasia!

Per condividere ciò che i ragazzi produrranno potete usare il seguente link di Padlet:

<https://padlet.com/equipeacrbo/27bofcphf41t8i03>

Terza tappa – Chiesa come rete di relazioni

Messaggio e Spunti di riflessione:

Per aiutare la preparazione di questo momento per i ragazzi vogliamo lasciare alcuni spunti di riflessione.

Pensiamo innanzitutto a noi e al **nostro percorso di fede**: noi non crediamo perché abbiamo ricevuto una qualche illuminazione o rivelazione personale, ma perché abbiamo incontrato qualcuno che ci ha trasmesso una fede e un'esperienza che a sua volta aveva ricevuto da altri, e via dicendo, fino ad arrivare a Gesù e ai suoi primi discepoli.

Riflettiamo ora invece sul brano biblico proposto, la “**pesca miracolosa**”, e all'immagine della rete traboccante di pesci dopo che i discepoli l'avevano calata in mare seguendo il consiglio di Gesù.

La rete dei pesci, pur piena, non si spezza: nella Chiesa c'è spazio per tutti, ma proprio tutti. I pesci sono centocinquatré, proprio “centocinquatré”, non “tantissimi” o “più di centocinquanta”.

Nella Chiesa siamo tantissimi ma ognuno conta come unico, indispensabile, insostituibile, preziosissimo. Allo stesso tempo le relazioni che si formano tra tutti i singoli individui formano una **rete che ci accoglie e ci unisce tutti** senza spezzarsi mai, così si forma la **comunità Cristiana** e la Chiesa.

Vi proponiamo una metafora di questa rete che abbiamo a portata di mano tutti i giorni: **Internet**. Questo potentissimo strumento è sempre più al centro delle nostre vite e, soprattutto negli ultimi mesi è stato il fulcro delle nostre relazioni sociali.

Internet, come già indica la parola stessa, non è altro che una rete formata da nodi (Router) collegati tra loro e che si scambiano contenuti seguendo regole ben definite.

Ciascun nodo è essenziale come singolo, viene identificato in modo univoco da tutti gli altri nodi connessi nel mondo e senza di esso il nostro computer non avrebbe accesso alla rete. Ma allo stesso modo, senza tutti gli altri nodi non esisterebbe la rete e la possibilità di accedere a tutte le informazioni di cui disponiamo e di comunicare tra di noi a distanza. La potenza e la forza di questo strumento risiedono proprio nella relazione che ogni singolo riesce ad instaurare con gli altri.

Condividiamo qui un breve video che spiega il funzionamento di internet e come viene instaurata questa rete tra i singoli nodi da cui è composta:

<https://www.youtube.com/watch?v=al9Nr4pzkP8&feature=youtu.be>

Riferimento biblico:

La pesca miracolosa (Gv 21,1-19)

Attività:

Vi proponiamo ora una piccola attività che potete fare con i ragazzi e condividere poi sulla piattaforma Padlet, al seguente link: <https://padlet.com/equipeacrbo/fhwtmwgej0qfcdcm>

Vorremmo proporvi di realizzare e condividere la “Rete” della Comunità Cristiana.

Per fare questo vi lasciamo alcuni step che ciascuno di voi, educatori e ragazzi, potrà seguire:

1. Riflettere su sé stessi e sulla propria storia nella comunità cristiana: chi sono state le persone più importanti che mi hanno accompagnato e guidato?
2. Se possibile, contattare queste persone e porgere loro la stessa domanda e volendo proporre anche a loro di fare questa piccola attività. Più gente riusciamo a coinvolgere più la rete sarà grande.
3. Raccolti tutti i risultati che ciascuno ha ottenuto bisogna metterli insieme e creare un grande cartellone che formi una vera e propria rete: tutte le persone che hanno partecipato e sono state coinvolte in questa attività saranno i nodi della rete, mentre le relazioni tra esse i fili che la uniscono.
4. Ultimata l'attività condividete la vostra opera su Padlet!

Workshop

Il workshop può essere svolto con tutti i ragazzi insieme ma è preferibile creare dei piccoli gruppi di lavoro per dare modo a tutti di esprimersi. Il lavoro sarà così suddiviso:

- un primo momento di lancio del tema
- un secondo momento di discussione per la creazione di un pensiero comune
- un terzo momento finale in cui i ragazzi preparano la restituzione al gruppo intero (per questo ultimo momento lasciamo dare sfogo alla fantasia dei ragazzi e sfruttiamo ogni potenziale tecnologico, ad esempio attraverso video, foto, presentazioni...)

Il risultato finale potrà essere condiviso su Padlet usando il seguente link:

<https://padlet.com/equipeacrbo/xrviljpgfdm90lw8>

Di seguito trovate la traccia pensata per lo svolgimento del workshop. **È uno spunto che può essere integrato e modificato a seconda della fantasia degli educatori e delle loro conoscenze.**

L'Accoglienza

L'idea è quella di intendere lo stare con gli altri come ACCOGLIENZA, imparando a vivere tutti insieme anche se le cose che abbiamo in comune sono poche, perché è proprio imparando ad apprezzare le diversità dell'altro che si cresce e ci si arricchisce.

È importante capire che tipo di accoglienza vivono i ragazzi e come si rapportano con essa. Per loro è facile essere accoglienti oppure no?

Materiali utili

- Video testimonianza: <http://youtube.com/watch?v=9nYPp6iwAeY>
- Testo, per concessione dell'associazione "Intercultura":

"Mamma, dove sei?" È Philippe che mi sta cercando girando per casa e mi sta chiamando mamma... Era il 6 ottobre e lui era arrivato da meno di un mese. Mi stava cercando perché avrei dovuto stirare la bandiera del suo paese, il Canada, per l'attività che avrebbe avuto la mattina seguente.

Essere chiamata mamma, diventare il genitore di un ragazzo che arriva dall'altra parte del mondo è meraviglioso! Lui ci sente così e ci vede in questo ruolo, siamo i suoi genitori italiani e siamo il suo punto di riferimento in questa sua bellissima esperienza!

Il suo arrivo alla stazione sarà un'immagine indelebile della nostra vita. Non avevamo organizzato un vero comitato d'accoglienza, oltre a noi c'era la sua assistente, ma a casa c'era un palloncino di benvenuto, il pranzo della domenica con tanto di lasagne, arrosto e tiramisù al mascarpone, e se è vero che le mamme italiane misurano l'affetto in calorie, io iniziavo alla grande!

È emozionante vedere come cerca di assorbire tutto ciò che gli si proponga! Sono quasi quattro mesi che è con noi e tutto sta andando per il meglio. Siamo stati fortunati?! Non so che rispondere.

Certo è che l'abbinamento tra la nostra famiglia e lui è stato “azzeccatissimo”: **i volontari italiani e quelli canadesi hanno lavorato proprio bene nel trovarci questo figlio speciale!** Perché è davvero speciale: affronta ogni giorno con il sorriso sulle labbra ed è emozionante vedere come assapora ogni momento e come cerca di assorbire tutto ciò che gli si proponga, sia esso un cibo, un libro, un viaggio, un'attività, una discussione, una chiacchierata a tavola... Ha molto rispetto per l'opportunità che sta vivendo ed è molto grato alla sua famiglia che gli ha dato la possibilità di farla.

Si è creato un legame veramente profondo con ogni componente della nostra famiglia, lui è il nostro figlio speciale che ha gli stessi nonni di Marco e Luca, gli stessi zii, cugini, amici del karate, del “gruppo campagna”.

Ha appena finito di parlare con Skype con la sua famiglia, giusto il tempo di augurare buon compleanno a suo papà ed è uscito tutto imbacuccato per raggiungere gli amici per la passeggiata per il corso. Stasera lo aspetta l'ennesima cena a casa di amici e domani saranno tutti a casa nostra a festeggiare la fine dell'anno. Noi siamo stati gentilmente invitati a trovare un'altra location, proprio come se fosse casa sua!

Soffre di nostalgia? Non ci sembra proprio... La famosa curva emotiva che sarebbe dovuta arrivare in questo periodo è quella della sua “pancia” visibilmente aumentata da quattro mesi a questa parte, merito del cibo italiano.

L'altra sera ci ha detto che è felice di essere in una famiglia così “originale” e ci è sembrata una definizione bellissima, ma ci sentiamo anche molto interculturali perché mentre Philippe è con noi, l'altro nostro figlio Marco è a Stoccolma e vive anche lui il suo anno di interscambio.

Che dire di Marco... Ci tiene a distanza in questa sua esperienza. Contatti essenziali con noi genitori, qualcosa di più con il fratello. È felicissimo e saperlo così ci riempie di gioia! A malincuore bisogna ammettere che sa cavarsela proprio bene anche senza di noi. Come ha detto mio marito: abbiamo fatto tanto per farlo crescere autonomo e indipendente... e lui ci ha preso proprio alla lettera!"

Domande di ritorno sulla vita dei ragazzi

- Che tipo di esperienze di accoglienza fai nella tua vita?
- Ciò che percepisci diverso da te ti fa paura?
- In che modo secondo te è possibile ottenere un “di più” partendo dalla diversità?

Idee/spunti per il lavoro di gruppo

1) Immaginiamo che nel gruppo arrivi un ragazzo di un altro paese e prepariamo per lui un “piano di accoglienza”: come dargli il benvenuto, come farlo sentire parte del gruppo...

2)I ragazzi hanno appena finito un'esperienza all'estero a casa di una famiglia: vogliono scrivere loro una lettera per ringraziarli della loro accoglienza, oppure fanno un video dove raccolgono tutti i bei momenti passati insieme, nonostante le diversità.

MOMENTO DI PREGHIERA

Non siamo SOLI!

Introduzione

Il periodo che abbiamo appena vissuto ci ha messo di fronte a tante difficoltà, ci ha fatto affrontare la solitudine, il dover rinunciare alla nostra normalità, ci ha fatto allontanare dai luoghi a noi cari (scuola, parrocchia, palestra...) e soprattutto ci ha tenuto distanti gli uni dagli altri. In questo momento di preghiera vogliamo riflettere su come viviamo le difficoltà e capire che non siamo mai soli ad affrontarle, perché Gesù ci accompagna e sta con noi sempre!

Questo momento di preghiera è suddiviso in tre passaggi che sono caratterizzati da alcuni segni che si alternano con delle letture bibliche e delle testimonianze.

Il primo passaggio è incentrato su come ho vissuto i mesi di *lockdown* e quindi su come vivo i momenti di “salita” e di smarrimento della mia vita.

Il secondo passaggio ci ricorda che Gesù ci “chiama a sé” anche attraverso gli altri e non ci abbandona mai e cammina sempre al nostro fianco.

Il terzo passaggio ci invita a capire che il cammino che facciamo, non è mai un cammino solitario ma è condiviso con gli altri. In questa fase siamo invitati a riprendere le nostre relazioni e a pensare a come possiamo migliorare i nostri gruppi e i nostri incontri.

Il brano di riferimento per il momento di preghiera è:

Mc 3, 13-19

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

PRIMO MOMENTO: “LA SALITA”

“Sali poi sul monte”

Riflessione

Ricordi quando sei salito per un sentiero di montagna, c'era l'aria fresca, ma c'era anche la fatica. Ad un certo punto puoi sentire la stanchezza, le forze possono mancare, c'è il rischio di fermarsi. E se ti fermi, non sai dove sono andati gli altri e c'è il rischio anche di perderti! I mesi di *lockdown* che abbiamo vissuto, sono stati un po' come una salita! Dapprima, per la curiosità per quello che stava succedendo, poi la stanchezza per una salita lunga e difficile che non finiva mai. Il rischio è stato quello di fermarsi e di perdersi e di sentirsi molto soli.

Segno

Ad ogni ragazzo viene consegnato la sagoma di una piccola montagna, sulla quale ognuno di loro dovrà scrivere quali sono state le difficoltà che ha vissuto e le sensazioni che ha provato.

Testimonianza

La sequela è camminare

Fermiamo la nostra attenzione sul verbo “seguire”. **Per seguire Gesù bisogna...camminare dietro di lui, muoversi, spostarsi. Non lo si può seguire se... si sta fermi!** La metafora del cammino, tanto cara anche a Papa Francesco, allude al percorso della vita e a tutti gli spostamenti in avanti che bisogna compiere per uscire da sé, dai propri confini e andare incontro all'altro e alla vita. **Si tratta di un continuo movimento interiore, di conversione del cuore permanente, di abbandono di qualcosa in favore di qualcos'altro di più grande, di più importante, di più degno.**

“Finché Levi resta seduto alla dogana o Pietro presso le sue reti, essi possono esercitare onestamente e fedelmente la loro professione, possono avere concezioni vecchie o nuove di Dio, ma se vogliono imparare a credere in Dio essi devono seguire il Figlio di Dio divenuto uomo, devono camminare con lui”.

(D. Bonoheffer)

SECONDO MOMENTO: “CHIAMÒ A SÉ”

“chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui”

Riflessione

Cosa è accaduto lungo la salita? Magari ho sentito vicino un amico che non sentivo da un po'. Nella stretta convivenza con i miei famigliari ho potuto conoscerli meglio; papà e mamma hanno potuto stare di più con me. Ho potuto ascoltare il mio parroco che mi ha parlato attraverso i social. Ho avuto più tempo per curare ciò che mi piace fare. Ho potuto pregare di più.

Gesù chiamò a sé i discepoli perché stessero con Lui. Dice Gesù (Gv 10,10): “Sono venuto perché abbiano la vita e ne abbiano in abbondanza”. Dove hai scoperto i segni di vita nonostante questo tempo di buio?

Provocazioni per la riflessione personale

Ho sentito tante piccole chiamate? A non chiudermi in me stesso, a pensare che le cose potevano migliorare, ad avvicinarmi alla mia famiglia, ho sentito la voglia di stare con gli altri? Il Vangelo ci dice che Gesù li chiamò a sé. Con quali volti, con quali persone Gesù ti ha rivolto la sua chiamata? Quali inviti ti ha fatto?

Segno

Rappresenta un oggetto che ti ha fatto sentire la vicinanza/chiamata di Gesù in questo periodo.

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

TERZO MOMENTO: “NON SI PUO’ ESSERE SOLI”

“Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.”

Riflessione

Stiamo salendo, ma Gesù è in mezzo a noi, perché non ci perdiamo nel cammino lungo la salita. Ad uno dei discepoli dice “Alzati”, ad un altro lo prende per mano, ad un altro ancora lo prende in braccio. Ma la cosa straordinaria è che tutto questo avviene insieme agli altri discepoli. Ogni discepolo non è chiamato da solo, ma solo insieme possono fare la strada con Gesù.

Segno

Ormai siamo nella fase della riapertura. La speranza è che sia anche una nuova fase per il nostro gruppo. Prova a pensare a qualcosa da fare insieme per non perdersi di vista quest'estate e per continuare a camminare insieme.

Preghiera

*Signore,
tu sei la vita che voglio vivere,
la luce che voglio riflettere,
il cammino che conduce al Padre,
l'amore che voglio amare,
la gioia che voglio condividere,
la gioia che voglio seminare attorno a me.
Gesù,
tu sei tutto per me,
senza Te non posso nulla.
Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà.
È per te, in te, con te
che posso vivere.*

Canto: "La preghiera di Gesù è la nostra"

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome
io sarò con loro,
pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a Te,
o Padre, conoscere il tuo amore è avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi.
O Padre, consacrati per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete puri perché voi vedrete Dio,
che è Padre, in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
siete testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi,
coraggio, vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge perché il regno
del Padre si compia in mezzo a noi che abbiamo vita in Lui.